

Virus: ferie, permessi e dimissioni

La trincea di Caf e patronati

Le Acli: «Tanti cittadini cinesi lasciano volontariamente. Medici e infermieri rimandano la pensione»
Zignani (Uil): «pratiche dimezzate, resistono quelle inderogabili. Ma Cisl e Cgil: «Affluenza normale»

di **Rosalba Carbutti**

Il Fisco e la burocrazia battono il Coronavirus. O, almeno, ci provano. Caf e patronati, infatti, si sono preparati ad affrontare le domande sulla giungla di ferie e permessi dovuto al virus. E tra ingressi contingentati, appuntamenti a distanza di sicurezza, in alcuni casi delimitati da strisce rosse per evidenziare il metro di distanza, c'è chi prende il numero e poi attende fuori, per evitare assembramenti.

Ma l'emergenza ha anche altri effetti. Nei Caf e patronati Acli, ad esempio, c'è il caso delle dimissioni volontarie: «Su 326 da gennaio al 28 febbraio, il 10 per cento riguarda cittadini cinesi. Prima del Covid-19 nessuno proveniente da Pechino si era rivolto a noi», spiega Filippo Diaco, presidente Acli Bologna.

Ma c'è un altro dato significativo: «Medici e infermieri hanno rimandato la domanda di pensione, indice di grande responsabilità del nostro personale sanitario», conclude Diaco.

Per il resto, le Acli rilevano che

nonostante si continui a lavorare (restano circa 25 pratiche al giorno non rimandabili), c'è un boom di telefonate per chiedere informazioni e per assicurarsi che non vi siano assembramenti in sala d'attesa, domande di lavoro rimandate (21 appuntamenti posticipati su 21 nelle ultime due settimane) e grande preoccupazione tra gli immigrati di non poter rientrare nel proprio paese dall'Italia.

Giuliano Zignani, segretario regionale e provinciale Uil, segnala che negli uffici l'afflusso di persone è dimezzato. E, di conseguenza, le pratiche sono calate del 50 per cento. L'effetto è un po' quello del pronto soccorso: «Vengono da noi solo per adempimenti inderogabili. Altrimenti stanno a casa. Le richieste? Soprattutto ci interrogano su che cosa fare se l'azienda li lascia a casa per via del virus, come usufruire di ferie e permessi etc...».

Situazione praticamente normale alla Cisl, dove patronato e Caf non hanno avuto disdette superiori all'anno scorso. Sarà, forse, per gli ambienti ampi che non richiedono problemi per quanto riguarda la distanza di

un metro. Tina Liquori, presidente del patronato Cgil Inca, è sulla stessa linea: «Non sono calati gli accessi al nostro ufficio. Abbiamo regolamentato i flussi: riceviamo su appuntamento e, nel caso degli accessi liberi, diamo solo tre-quattro numeri per volta, distanziandoli di circa una mezz'ora».

Quello che cambia, sono le richieste, per la maggior parte di tutela individuale. «Ci chiedono come gestire i permessi dal lavoro, le ferie, magari per seguire i figli che sono a casa da scuola, molte domande sulla 104», sottolinea Liquori.

La tendenza, spiegano dalla Cgil, è la stessa di altri patronati: chi ha scadenze importanti non rinuncia all'appuntamento, nemmeno chi ha patologie. Anche Mirco Querzà, presidente Teorema Caf Cgil, non segnala defezioni fuori dalla norma. «Ma se la situazione non si normalizzerà è probabile che gli over 75, quando partirà la campagna fiscale di marzo per la compilazione del 730, rimanderanno l'appuntamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NORME DI SICUREZZA

Boom di telefonate per chiedere se vengono evitati gli assembramenti di persone

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
6 marzo 2020

